



ACABA-info@acabaofficial.com



L' ABA ENTRA IN CLASSE:
Autismo, conoscere per
capire e promuovere
l'inclusione.

Dott.ssa Galotto Carmen

Tecnico Esperto dell' Analisi Applicata del Comportamento (RBT)



ACABA-info@acabaofficial.com



L' ABA ENTRA IN CLASSE:
Autismo, conoscere per
capire e promuovere
l'inclusione.

Dott.ssa Galotto Carmen

Tecnico Esperto dell' Analisi Applicata del Comportamento (RBT)

Intervento Psico-Educativo e didattico a scuola

Prima di cominciare, prova a riflettere sul ruolo della scuola nel processo di crescita e di sviluppo di ogni bambino e in particolare dei bambini con disturbi dello spettro autistico.



Intervento Psico-Educativo e didattico a scuola

Prima di cominciare, prova a riflettere sul ruolo della scuola nel processo di crescita e di sviluppo di ogni bambino e in particolare dei bambini con disturbi dello spettro autistico.



La scuola, un luogo di educazione e abilitazione

- La scuola rappresenta uno degli ambienti privilegiati per offrire ai bambini con i disturbi dello spettro autistico l'opportunità di svolgere un lavoro psico-educativo efficace.
- Le ricerche internazionali dell'ultimo decennio hanno evidenziato come un buon recupero dei deficit cognitivi, comunicativi e sociali sia possibile intervenendo con tecniche e pratiche comportamentali.



La scuola, un luogo di educazione e abilitazione

- La scuola rappresenta uno degli ambienti privilegiati per offrire ai bambini con i disturbi dello spettro autistico l'opportunità di svolgere un lavoro psico-educativo efficace.
- Le ricerche internazionali dell'ultimo decennio hanno evidenziato come un buon recupero dei deficit cognitivi, comunicativi e sociali sia possibile intervenendo con tecniche e pratiche comportamentali.



Fasi operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

-Strutturazione dell' ambiente e dello spazio

Favorire una migliore comprensione di ciò che c'è intorno ai fini di una sempre maggiore autonomia

-Strutturazione del tempo

Organizzare la giornata scolastica creando una routine chiara e visibile (calendario visivo con sequenza temporale delle attività).



Fasi operative per l'attuazione dell'intervento a scuola

-Strutturazione dell' ambiente e dello spazio

Favorire una migliore comprensione di ciò che c'è intorno ai fini di una sempre maggiore autonomia

-Strutturazione del tempo

Organizzare la giornata scolastica creando una routine chiara e visibile (calendario visivo con sequenza temporale delle attività).



Come organizzare la giornata scolastica

" Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano " - Piccolo Principe - Antoine de Saint
Prova a ricordare quando eri bambino tra i banchi di scuola.



Come organizzare la giornata scolastica

" Tutti i grandi sono stati bambini una volta, ma pochi di essi se ne ricordano " - Piccolo Principe - Antoine de Saint
Prova a ricordare quando eri bambino tra i banchi di scuola.



Devi sapere...



-Presentare gli stimoli in maniera adeguata

La via vocale e acustica non sono le vie preferenziali per i bambini con disturbo dello spettro dell' autismo e il processo di codifica di un' informazione può seguire tempi e modalità molto diverse da quelle dei coetanei con sviluppo tipico.

-Definire i contenuti da insegnare

E' importante tenere a mente che la priorità non è insegnare la storia e la geografia, quanto trovare un canale comunicativo adeguato per ridurre comportamenti anomali e sviluppare le competenze sociali.

Devi sapere...



-Presentare gli stimoli in maniera adeguata

La via vocale e acustica non sono le vie preferenziali per i bambini con disturbo dello spettro dell' autismo e il processo di codifica di un' informazione può seguire tempi e modalità molto diverse da quelle dei coetanei con sviluppo tipico.

-Definire i contenuti da insegnare

E' importante tenere a mente che la priorità non è insegnare la storia e la geografia, quanto trovare un canale comunicativo adeguato per ridurre comportamenti anomali e sviluppare le competenze sociali.

Dividere la giornata scolastica in 3 momenti

- 1/3 della giornata è incentrata su contenuti didattici, ossia attività didattiche legate al livello di sviluppo del bambino e in grado di aumentare le sue capacità.
- 1/3 speso in attività individuali o in piccoli gruppi, rivolti al rafforzamento delle abilità di elaborazione uditiva e visuo-spaziale. Favorire i laboratori didattici e le attività quali lo sport, la musica, ecc...
- 1/3 rivolta al potenziamento delle attività cognitive superiori, legate al ragionamento, al problem solving, alla gestione dei conflitti. Tali attività devono sintonizzarsi alla vita affettiva del bambino e rientrano nella sua gamma di interessi (es. Circle time).



Dividere la giornata scolastica in 3 momenti

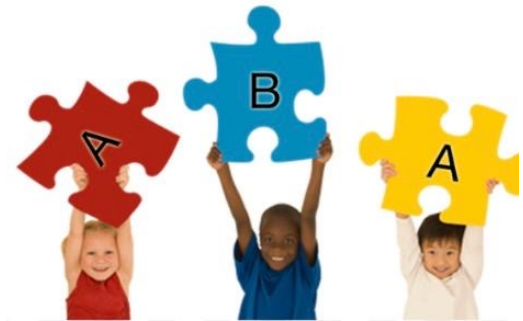
- 1/3 della giornata è incentrata su contenuti didattici, ossia attività didattiche legate al livello di sviluppo del bambino e in grado di aumentare le sue capacità.
- 1/3 speso in attività individuali o in piccoli gruppi, rivolti al rafforzamento delle abilità di elaborazione uditiva e visuo-spaziale. Favorire i laboratori didattici e le attività quali lo sport, la musica, ecc...
- 1/3 rivolta al potenziamento delle attività cognitive superiori, legate al ragionamento, al problem solving, alla gestione dei conflitti. Tali attività devono sintonizzarsi alla vita affettiva del bambino e rientrano nella sua gamma di interessi (es. Circle time).



Strategie per l'apprendimento

Un intervento ABA vede come obiettivo centrale quello di incrementare nel bambino, comportamenti socialmente significativi e ridurre quelli problematici, attraverso l'impostazione di un programma compensativo che include i seguenti elementi:

- meccanismi di rinforzo
- estinzione
- controllo degli stimoli
- generalizzazione



Strategie per l'apprendimento

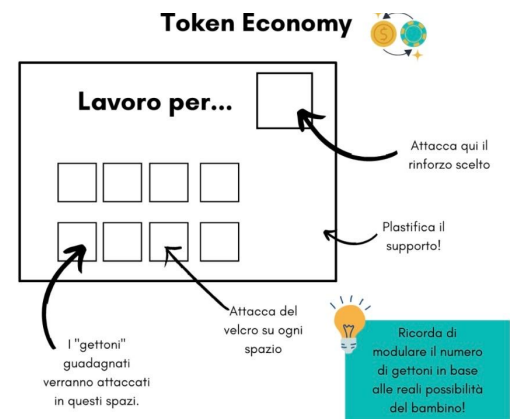
Un intervento ABA vede come obiettivo centrale quello di incrementare nel bambino, comportamenti socialmente significativi e ridurre quelli problematici, attraverso l'impostazione di un programma compensativo che include i seguenti elementi:

- meccanismi di rinforzo
- estinzione
- controllo degli stimoli
- generalizzazione



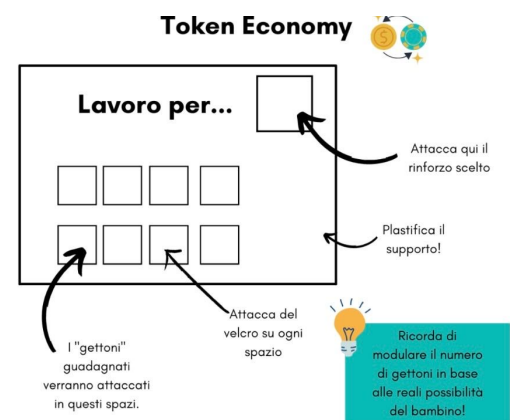
Token economy per i comportamenti desiderabili

- La Token economy è un programma comportamentale in cui un bambino, a seguito dell'emissione di comportamenti adeguati guadagna dei gettoni (tokens) che poi può scambiare con altri rinforzatori.
- L'insegnante deve assegnare al bambino un rinforzatore simbolico ogni volta che riesce a stare seduto per un tot di tempo. Quando il bambino avrà raggiunto un certo numero di token, potrà avere accesso a qualcosa per lui molto interessante precedentemente concordato.



Token economy per i comportamenti desiderabili

- La Token economy è un programma comportamentale in cui un bambino, a seguito dell'emissione di comportamenti adeguati guadagna dei gettoni (tokens) che poi può scambiare con altri rinforzatori.
- L'insegnante deve assegnare al bambino un rinforzatore simbolico ogni volta che riesce a stare seduto per un tot di tempo. Quando il bambino avrà raggiunto un certo numero di token, potrà avere accesso a qualcosa per lui molto interessante precedentemente concordato.



Cosa sono i comportamenti problema?

Sono comportamenti che creano difficoltà al bambino, agli altri o all'ambiente, costituiscono una barriera all'insegnamento e all'apprendimento, compromettono significativamente l'interazione sociale (stereotipie, comportamenti auto e etero aggressivi).



Cosa sono i comportamenti problema?

Sono comportamenti che creano difficoltà al bambino, agli altri o all'ambiente, costituiscono una barriera all'insegnamento e all'apprendimento, compromettono significativamente l'interazione sociale (stereotipie, comportamenti auto e etero aggressivi).



Come fare osservazione

Quando osserviamo e registriamo un cp questo si deve definire in termini "operazionali". Dobbiamo utilizzare un linguaggio descrittivo. Per es. Non utilizzare mai etichette generali ("è aggressivo", "si è innervosito") ma descriviamo quello che il bambino fa es. (" grida, lancia il quaderno", "si avvicina la mano alla bocca per mordersela"). Questo ci permette di misurare il comportamento e di individuarne i precursori.



Come fare osservazione

Quando osserviamo e registriamo un cp questo si deve definire in termini "operazionali". Dobbiamo utilizzare un linguaggio descrittivo. Per es. Non utilizzare mai etichette generali ("è aggressivo", "si è innervosito") ma descriviamo quello che il bambino fa es. (" grida, lancia il quaderno", "si avvicina la mano alla bocca per mordersela"). Questo ci permette di misurare il comportamento e di individuarne i precursori.



Ogni comportamento problematico ha una funzione, dunque ha uno scopo ben preciso: ottenere o evitare qualcosa.

Attraverso un modello ABC possiamo effettuare un'analisi descrittiva del cp che ci permette di formulare delle ipotesi circa la funzione del comportamento stesso. Individualizzarne la funzione, è essenziale per elaborare un programma di modificazione comportamentale. Con questo strumento registriamo i dati che osserviamo su una scheda (ABC) organizzata su tre colonne. Nella colonna centrale (B) scriviamo cosa fa il bambino, il suo comportamento. Nella colonna (A) scriviamo gli antecedenti, cosa è successo prima. Nella colonna (C) invece scriviamo le conseguenze, cosa è successo dopo. Registriamo anche la data, l'orario e le persone presenti.



Ogni comportamento problematico ha una funzione, dunque ha uno scopo ben preciso: ottenere o evitare qualcosa.

Attraverso un modello ABC possiamo effettuare un'analisi descrittiva del cp che ci permette di formulare delle ipotesi circa la funzione del comportamento stesso. Individualizzarne la funzione, è essenziale per elaborare un programma di modificazione comportamentale. Con questo strumento registriamo i dati che osserviamo su una scheda (ABC) organizzata su tre colonne. Nella colonna centrale (B) scriviamo cosa fa il bambino, il suo comportamento. Nella colonna (A) scriviamo gli antecedenti, cosa è successo prima. Nella colonna (C) invece scriviamo le conseguenze, cosa è successo dopo. Registriamo anche la data, l'orario e le persone presenti.



ANALISI FUNZIONALE COMPORTAMENTALE

PRESA DATI MODELLO ABC

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
<i>Contesto e specifiche caratteristiche dell'ambiente e dell'organismo che possono influenzare le sue risposte</i>	<i>Classe di risposte, cioè di comportamenti che sono accomunati dalla medesima funzione e che vengono descritti in termini di azioni/movimento</i>	<i>Eventi ambientali che incrementano o fanno diminuire le future istanze del comportamento</i>
MOTIVAZIONE CONTROLLO DELLO STIMOLO	COMPORTAMENTO	RINFORZO ESTINZIONE PUNIZIONE



ANALISI FUNZIONALE COMPORTAMENTALE

PRESA DATI MODELLO ABC

ANTECEDENTE	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZA
<i>Contesto e specifiche caratteristiche dell'ambiente e dell'organismo che possono influenzare le sue risposte</i>	<i>Classe di risposte, cioè di comportamenti che sono accomunati dalla medesima funzione e che vengono descritti in termini di azioni/movimento</i>	<i>Eventi ambientali che incrementano o fanno diminuire le future istanze del comportamento</i>
MOTIVAZIONE CONTROLLO DELLO STIMOLO	COMPORTAMENTO	RINFORZO ESTINZIONE PUNIZIONE



Buone prassi per un'inclusione sicura

Cosa si intende per inclusione?



Buone prassi per un'inclusione sicura

Cosa si intende per inclusione?



Differenza tra integrazione e inclusione

PARADIGMA DELL'INTEGRAZIONE

Difronte alla tua diversità "io ti aiuto" in qualche modo perché tu possa adeguarti all'ambiente.

Ad es. Ti aiuto a salire le scale perché tu hai problemi di deambulazione.

Ti dò il permesso di non rispondere all' appello se hai difficoltà di linguaggio.

PARADIGMA DELL' INCLUSIONE

Difronte al tuo bisogno speciale, io anticipatamente mi organizzo , in modo che tu possa avere le stesse occasioni degli altri di apprendere, crescere e fare esperienza.

Ad es. Predispongo già uno scivolo per chi ha difficoltà di deambulazione, senza sapere neanche se ci sarà chi lo userà o meno.

Dò la regola di alzare la mano per dire "presente" piuttosto che rispondere a voce.



Differenza tra integrazione e inclusione

PARADIGMA DELL'INTEGRAZIONE

Difronte alla tua diversità "io ti aiuto" in qualche modo perché tu possa adeguarti all'ambiente.

Ad es. Ti aiuto a salire le scale perché tu hai problemi di deambulazione.

Ti dò il permesso di non rispondere all' appello se hai difficoltà di linguaggio.

PARADIGMA DELL' INCLUSIONE

Difronte al tuo bisogno speciale, io anticipatamente mi organizzo , in modo che tu possa avere le stesse occasioni degli altri di apprendere, crescere e fare esperienza.

Ad es. Predispongo già uno scivolo per chi ha difficoltà di deambulazione, senza sapere neanche se ci sarà chi lo userà o meno.

Dò la regola di alzare la mano per dire "presente" piuttosto che rispondere a voce.



Regole per creare un clima inclusivo



- COMPAGNI

Preparare la classe all'accoglienza, sensibilizzare i compagni informandoli sul significato dei bisogni speciali. Presentare il compagno con ASD mostrando quelle che sono le sue competenze e le sue difficoltà (che cosa fa ad esempio quando si arrabbia). Coinvolgere i compagni in piccole azioni quotidiane (dal mostrargli come si apre un astuccio, a fare un gioco con lui, a regalargli un disegno).

- INSEGNANTE

Preparare l'insegnante ad offrire all' alunno con bisogni speciali, un lavoro individualizzato piuttosto che individuale.

- BAMBINO ASD

Nel bambino con disturbo dello spettro dell'autismo l'inclusione inizia attraverso le terapie, lavorando sulle abilità che più gli serviranno nel contesto scolastico: comunicare i propri bisogni, giocare in modo funzionale, prestare attenzione in un contesto di gruppo.

Regole per creare un clima inclusivo



- COMPAGNI

Preparare la classe all'accoglienza, sensibilizzare i compagni informandoli sul significato dei bisogni speciali. Presentare il compagno con ASD mostrando quelle che sono le sue competenze e le sue difficoltà (che cosa fa ad esempio quando si arrabbia). Coinvolgere i compagni in piccole azioni quotidiane (dal mostrargli come si apre un astuccio, a fare un gioco con lui, a regalargli un disegno).

- INSEGNANTE

Preparare l'insegnante ad offrire all' alunno con bisogni speciali, un lavoro individualizzato piuttosto che individuale.

- BAMBINO ASD

Nel bambino con disturbo dello spettro dell'autismo l'inclusione inizia attraverso le terapie, lavorando sulle abilità che più gli serviranno nel contesto scolastico: comunicare i propri bisogni, giocare in modo funzionale, prestare attenzione in un contesto di gruppo.

La fortuna di avere "UN' AMICO SPECIALE"

La presenza di un compagno con bisogni speciali in classe è un' occasione per i tutti i bambini per comprendere e accettare la diversità. Diverse ricerche (Peck e al. 1990) hanno dimostrato che gli allievi che hanno un compagno con disabilità acquisiscono:

- Maggiore maturità sul piano emotivo e relazionale
- Migliorano il concetto del sé e dell'autostima
- Maggiore capacità di instaurare rapporti interpersonali ispirati all'assertività e alla prosocialità
- Riconoscono la diversità come elemento naturale



La fortuna di avere "UN' AMICO SPECIALE"

La presenza di un compagno con bisogni speciali in classe è un' occasione per i tutti i bambini per comprendere e accettare la diversità. Diverse ricerche (Peck e al. 1990) hanno dimostrato che gli allievi che hanno un compagno con disabilità acquisiscono:

- Maggiore maturità sul piano emotivo e relazionale
- Migliorano il concetto del sé e dell'autostima
- Maggiore capacità di instaurare rapporti interpersonali ispirati all'assertività e alla prosocialità
- Riconoscono la diversità come elemento naturale



Conclusione

" L'autismo è parte di questo mondo, non è un mondo a parte."

GRAZIE !



Conclusione

" L'autismo è parte di questo mondo, non è un mondo a parte."

GRAZIE !

